



*Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche
Sociali*

DIPARTIMENTO SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, NUTRIZIONE E SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
DIREZIONE GENERALE SICUREZZA DELI ALIMENTI E NUTRIZIONE
UFFICIO V

DELL'EX MINISTERO DELLA SALUTE

Ministero della Salute

0021563-P-16/07/2008

DGSAN I.4.c.d



21740001

**Spett.le Assessore Tutela della Salute
Comune di Fano
Via S. Francesco d'Assisi 76
61032 FANO**

Oggetto: risposta alla nota P.G. 26940 del 29 aprile 2008 inerente richiesta di parere in merito ad Ordinanze comunali relative alla coltivazione di fave, piselli e fagiolini.

In riferimento alla nota in oggetto, si comunica che lo Scrivente ha acquisito in proposito il parere dell'Istituto Superiore di Sanità, già inoltrato per opportuna informazione a codesto Assessorato.

Si è ritenuto altresì necessario consultare la Commissione Unica per la Dietetica e Nutrizione (CUDN) operante presso la scrivente Direzione Generale. Alla luce di quanto approvato dalla citata Commissione e preso atto del parere dell'Istituto Superiore di Sanità, si ritiene di poter concludere, in merito ai quesiti sollevati da codesto Assessorato, come di seguito riportato.

- *ruolo dell'ingestione di piselli e fagiolini nello scatenamento delle crisi emolitiche* non vi sono evidenze scientifiche a favore di tale relazione;
 - *valutazione del rischio di crisi emolitiche per inalazione dei pollini dei tre legumi* i glucosidi pirimidinici delle fave (vicina e convicina presenti nei cotiledoni della fava) non sono presenti nei fiori e non sono volatili;
 - *quali siano stati i disturbi riferiti nei descritti casi di inalazione di pollini e loro gravità:* viene riferito malessere nei soggetti esposti ad inalazione di polline in campi di fave in fiore: non si tratta di attacchi emolitici;
 - *se le possibili crisi emolitiche per uno o più fattori scatenanti descritti siano in rapporto alla tipologia (gravità) del deficit di G6PD*
- non tutti i soggetti con deficit di G6PD sviluppano favismo dopo ingestione di fave, il che suggerisce che diversi fattori sono alla base dello sviluppo del disturbo, inclusi lo stato di salute del paziente, la quantità di fave ingerite, ecc.
- neonati allattati al seno le cui madri hanno mangiato fave sono a rischio di emolisi;
- *se esistono studi circa la gravità delle manifestazioni cliniche nelle quattro varianti del deficit di G6PD*

- il favismo è più comune in persone con G6PD classe II (attività enzimatica < 10% del normale, più comune in Asia e nel Mediterraneo), ma raramente può avvenire anche in pazienti con G6PD classe III (10 - 60% del normale, presente nel 10% dei neri in USA).

Premesso quanto sopra, si può affermare che:

1. L'ingestione di piselli e fagiolini, o l'inalazione di loro pollini, non possono essere considerate fattore scatenante di crisi emolitiche, quali quelle riconducibili al favismo.
2. Il favismo, che si caratterizza per un deficit dell'enzima G6PD, può provocare con un meccanismo non ancora del tutto chiarito crisi emolitiche collegate all'ingestione di sostanze presenti nelle fave, in particolare i beta-glucosidi della pirimidina vicina e convicina. Tali sostanze sono però presenti nei cotiledoni della fava, non nei fiori e non sono volatili.
3. L'inalazione di polline nei campi di fave in fiore può provocare malessere nei soggetti esposti affetti da deficit di G6PD, ma non ci sono prove sufficienti a correlare l'inalazione di polline con lo scatenamento delle crisi emolitiche.
4. Non tutti i soggetti con deficit di G6PD sviluppano episodi conclamati di favismo dopo ingestione di fave e sembra probabile che altri fattori contribuiscano allo sviluppo del disturbo (stato di salute generale, quantità di fave ingerite, ecc..).

In conclusione, gli elementi acquisiti relativi alla valutazione del rischio non depongono a favore della proporzionalità di misure volte a vietare la coltivazione di fave, piselli o fagiolini nelle vicinanze dell'abitazione di soggetti affetti dal deficit sopracitato.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Silvio Borrello

